

# *bibliografia tematica*

## **La famiglia e l'amore coniugale**

*In concomitanza con il “quaderno” monografico sulla famiglia contenuto nel presente fascicolo, pubblichiamo una bibliografia tematica sullo stesso argomento curata dal prof. Gabriel CHALMETA.*

Un buona introduzione storico-teoretica al tema dell'amore coniugale e della famiglia è quella di L. PIZZOLATO, *L'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano*, Einaudi, Torino 1993, pp. 345. Il libro, come appare chiaramente indicato nel titolo, considera questi argomenti alla luce del rapporto amicale, assumendo una prospettiva che personalmente ritengo la più idonea. L'autore comincia dai “poemi omerici” e arriva fino ad Agostino, sintetizzando generalmente con fedeltà il pensiero degli autori che vengono volta per volta esaminati. Meno indovinate mi sembrano invece alcune delle sue valutazioni (per esempio, quelle fondate sulla distinzione tra “amicizia” e “amore” in Aristotele e altri autori; oppure, in generale, quelle basate sull'opposizione tra l'amore erotico e quello disinteressato).

Del periodo “antico classico” si possono leggere i dialoghi *Fedone* e *Simposio* di PLATONE, anche se si troveranno insieme passi di valore straordinario ed altri di interesse minore (trad. it. in *Tutti gli scritti*, Bompiani, Milano 2000). In ogni caso, sono sicuramente “i libri dell'amicizia” di ARISTOTELE gli scritti più degni di attenzione di questo periodo storico. Mi riferisco, in particolare, al libro VII dell'*Etica Eudemia* (trad. it. in *Opere*: 8, Laterza, Roma-Bari 1999), nonché ai libri VIII e IX dell'*Etica Nicomachea* (trad. it. con testo greco a fronte: Bompiani, Milano 2000). Per meglio capire il senso del testo aristotelico è utile il commento di TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Libri Ethicorum* (trad. it.: *Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1998). Sul ruolo dell'amicizia nella concezione etica di Aristotele si veda l'ottimo saggio di R. SOKOLOWSKI, *Phenomenology of Friendship*, «The Review of Metaphysics» 55 (March 2002), pp. 451-470.

Nel trattatello di M.T. CICERONE, *Laelius de amicitia* (trad. it.: *L'amicizia*, Armando, Roma 1996), la tradizione aristotelica s'incontra con la più profonda riflessione della cultura romana sull'amicizia.

Tra i pensatori dell'“antichità cristiana”, suggerirei la lettura di due autori. Anzitutto AMBROGIO, nelle cui opere (per esempio nel *De officiis*) rivive con tutta la sua forza l'ideale di amicizia dell'antichità classica, che coesiste pacificamen-

te con il nuovo messaggio cristiano. L'altro autore è, evidentemente, AGOSTINO. Ritengo però che molto difficilmente si potrà capire il vero significato del testo agostiniano senza l'aiuto di qualche sussidio introduttivo, come quello di E. SAMEK LODOVICI, *Sessualità, matrimonio e concupiscenza in sant'Agostino*, in AA.VV. (a cura di R. Cantalamessa) *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, Vita e pensiero, Milano 1976, pp. 212-272. Tra le tante opere di Agostino sull'amore coniugale e la famiglia, la mia preferenza va a *De bono coniugali* (trad. italiana con testo latino a fronte: *La dignità del matrimonio*, Città Nuova, Roma 1978, vol. VII/1).

Un'utile introduzione alla riflessione filosofica sulla famiglia in TOMMASO D'AQUINO è quella di F. GALEOTTI, *Amore ed amicizia coniugali secondo Tommaso d'Aquino*, «Doctor Communis», 25 (1972), I, pp. 39-59, e II, 129-163. Di Tommaso stesso, l'autore senz'altro più importante del periodo medievale, consiglieri la lettura dei seguenti testi: *Scriptum super libros Sententiarum*, l. IV, distinzioni 26-42 (trad. italiana con testo latino a fronte: *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001); *Summa contra gentiles*, l. III, capitoli 122-126 (trad. italiana con testo latino a fronte: *La somma contro i gentili*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001); e, soprattutto, *Summa theologiae*, I-II, qq. 26-28 (*De amore*), e II-II, qq. 23-26 (*De caritate*) (trad. italiana con testo latino a fronte: *La somma teologica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984<sup>2</sup>). Un ottimo commento di questi ultimi testi è stato proposta da J. McEVROY, in *Amitié, attirance et amour chez S. Thomas d'Aquin*, «Revue Philosophique de Louvain», XCI (1993), pp. 383-407.

La riflessione filosofica rinascimentale e moderna sull'amicizia, l'amore coniugale e la famiglia è «dolorosamente squallida» (J. McEvoy). In età moderna il tema generale dell'amore è confinato nell'orizzonte del soggetto senziente e si risolve quasi sempre nel mero fatto psichico del sentimento o passione e nell'idea corrispondente; nel migliore dei casi, non si va al di là della sua definizione come «un compiacersi di un'altra persona per pregi suoi personali o per servizi prestati» (D. Hume).

Per questo motivo (e fintanto che non ci arrivi qualche segnalazione contraria di uno dei nostri eruditi lettori), dalla fine del Medioevo dobbiamo passare direttamente all'Ottocento; in particolare; fino al momento in cui V. SOLOVIEV, riprendendo criticamente le istanze ultrasensibili e trascendentali della filosofia idealistica, e riallacciandosi alla tradizione classica (specialmente Platone), non pubblicherà il suo *Smysl ljubvi* (1892-1894) (trad. italiana: *Il significato dell'amore*, in *Opere*, vol. I: *Il significato dell'amore e altri scritti*, La Casa di Matriona, Milano 1988, pp. 53-107; sono ottime l'introduzione e le note di A. Dell'Asta).

Il Novecento è stato invece un secolo ricco di studi filosofici interessanti sull'amore e la famiglia (un po' meno, purtroppo, sull'amicizia nel senso classico). Per esempio quello, molto noto di C.S. LEWIS, *The Four Loves*, Harcourt Brace & World, New York 1960, pp. 192 (trad. italiana: *I quattro amori. Affetto, Amicizia, Eros, Carità*, Jaca Book, Milano 1990<sup>2</sup>): né la scarsa sistematicità di quest'opera, né i dilemmi non risolti e le non poche ambiguità, né tutti gli altri limiti già nota-

ti al momento della pubblicazione impediscono di attribuirle l'aggettivo di geniale. Sono anche ben noti i molti meriti del saggio di J. PIEPER, *Über die Liebe*, Kösel, München 1972<sup>2</sup> (trad. italiana: *Sull'amore*, Morcelliana, Brescia 1974). È invece molto meno conosciuta, anche se altrettanto interessante, l'opera di un canonista spagnolo appartenente all'ambito della Filosofia del Diritto, di cui è stata pubblicata recentemente in italiano una raccolta dei principali articoli sul matrimonio: mi riferisco a J. HERVADA, e al volume *Studi sull'essenza del matrimonio*, Giuffrè, Milano 2000.

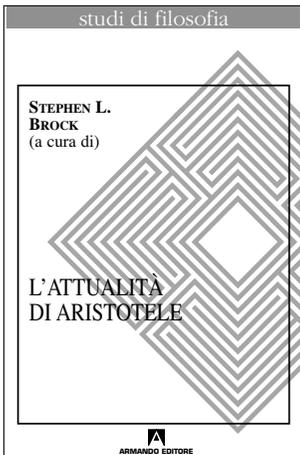
Ovviamente, ci sono motivi più che giustificati per indicare molti altri autori e opere del Novecento. Ma forse un pensatore che dovrebbe sicuramente essere presente in ogni elenco è K. WOJTYLA. Il lettore che affronti i saggi di K. Wojtyla senza una preparazione filosofica (fenomenologica) specifica è più che probabile che possa inciampare qua e là in alcuni passi di non facile comprensione. Per ovviare queste difficoltà sarà molto utile la lettura propedeutica delle lezioni di R. BUTTIGLIONE raccolte in *L'uomo e la famiglia*, Dino, Milano 1991.

L'opera principale di K. Wojtyla sull'amore coniugale e la famiglia è *Milosc i odpowiedzialnosc* (trad. italiana: *Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale*, Marietti, Genova 1983<sup>4</sup>). Di quest'opera, non difficilissima, ha fatto una sintesi chiara e originale C. CAFFARRA, in *Etica generale della sessualità*, Ares, Milano 1992. Più difficoltà presenta la lettura di *The Acting Person* (titolo del testo definitivo), Reidel, Dordrecht 1980, specialmente capitoli V-VII (trad. italiana: *Persona e atto*, Rusconi, Milano 1999). Si potrebbero indicare, infine, due articoli di questo filosofo polacco, particolarmente interessanti per il carattere sintetico e gli spunti teologici: *La famiglia come «communio personarum»* (Ateneum Kaplanskie, 83-1974), e *Paternità-maternità e la «communio personarum»* (Ateneum Kaplanskie, 84-1975), entrambi raccolti in *Perché l'uomo. Scritti inediti di antropologia e filosofia*, Leonardo, Milano 1995, pp. 197-234.

La società politica giusta ha bisogno di famiglie buone e queste sono possibili soltanto all'interno di una società giusta. Questo reciproco rapporto di dipendenza, studiato dalla Filosofia politica, è stato ben esaminato da autori come A. MACINTYRE, *After Virtue. A Study in Moral Theory*, Duckworth, London 1985<sup>2</sup> (trad. it.: *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, Feltrinelli, Milano 1988); D.L. NORTON, *Democracy and Moral Development. A Politics of Virtue*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1991; S. BELARDINELLI, *Il gioco delle parti. Identità e funzioni della famiglia in una società complessa*, AVE, Roma 1996.

Ci sono inoltre alcune opere che, pur adoperando la metodologia tipicamente sociologica, offrono degli ottimi spunti e punti di riferimento per il filosofo. Ad esempio, il ben noto saggio di B. BERGER e P.L. BERGER, *The War over the Family. Capturing the Middle Ground*, Anchor Press/Doubleday, Garden City-New York 1983; trad. italiana: *In difesa della famiglia borghese*, Il Mulino, Bologna 1994. Ancora più completo, valido e ricco di spunti normativi è il libro di P. DONATI, *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari 1998; richiede però nel lettore una buona preparazione sociologica. Giudico "stupendo" — non trovo

modo migliore di qualificarlo — il breve saggio di S. BELARDINELLI, *La normalità e l'eccezione. Il ritorno della natura nella cultura contemporanea*, Rubbettino, Soveria-Mannelli (Catanzaro) 2002.



STEPHEN L. BROCK  
(a cura di)

**L'ATTUALITÀ DI ARISTOTELE**

*Scritti di:* A. Berti, A. Campodonico, Ll. Clavell, K.L. Flannery, F. Inciarte, R. McInerny, C. Natali, W.A. Wallace, I. Yarza, H. Zagal Arreguin

Collana: Studi di filosofia - 21  
*a cura della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce*

pp. 192

€ 14,46